



Regia Kathryn Bigelow - Origine Usa 2012
Distribuzione Universal Pictures - Durata 157' - Dai 18 anni

In una prigione di massima sicurezza sono in corso gli interrogatori a esponenti di Al Qaeda. L'agente Dan ha il compito di far parlare i prigionieri. Maya, una giovane agente della Cia alla sua prima vera missione, assiste alle torture senza per questo rimanere eccessivamente traumatizzata. Le "tecniche di interrogatorio rinforzato" sono finalizzate a raccogliere informazioni che possano da subito inquadrare la struttura che fa capo ad Osama, per riuscire a limitarne il campo d'azione e prevenire altre azioni terroristiche.

I piccoli passi però non sono sufficienti a garantire un buon margine d'azione ai Servizi. Si susseguono altre azioni terroristiche: Madrid e Londra, gli attacchi in Arabia Saudita e la distruzione del Marriott Hotel a Islamabad. La cattura di Osama diventa un'ossessione per gli agenti della Cia.

Dan nel frattempo è tornato in America, mentre Maya e la collega Jessica sono rimaste in Pakistan. Quest'ultima rimane vittima di un'imboscata. Maya vive ormai solo per trovare Bin Laden. Quando tutto sembra a un punto morto, spunta il classico ago nel pagliaio: il corriere di Osama.

Nonostante lo scetticismo dei vertici della Cia, Maya riesce a preparare un piano per identificare l'abitazione dell'uomo: è una fortezza nella periferia di Abbottabad, in Pakistan. Le operazioni sono però complesse e non è certo che all'interno ci sia Osama.

Finalmente dopo più di quattro mesi di monitoraggio satellitare, la notte del 2 maggio i corpi speciali fanno irruzione nel bunker.

Kathryn Bigelow, dopo *The Hurt Locker*, torna nei territori di guerra mediorientali, trasformando la macchina del loro cinema in forma di rappresentazione che quasi in tempo reale registra e trasforma i fatti per farne una verità da portare in sala. In questa operazione il cinema di finzione si trasforma in film-reportage, come se, al contrario di quel che accadde dopo la guerra in Vietnam, quando una più lunga elaborazione del lutto nazionale non permise rappresentazioni troppo vicine nel tempo, la Bigelow, raccogliendo informazioni utili e sintetizzandole magistralmente, compisse il miracolo del racconto in diretta. Bin Laden viene scovato e ucciso il primo maggio del 2011; il film esce negli Usa nel 2012.

Non sfuggono i *cross-over* tra i due film: la contemporaneità delle azioni sul territorio iracheno e le indagini condotte tra Pakistan e Guantanamo, la strategia dell'amministrazione Bush di sfidare il nemico invisibile, tentando di rilocalizzare il conflitto lontano dagli Stati Uniti. Ma il *focus* con *Zero Dark Thirty* si sposta definitivamente sugli agenti della Cia, per esplorarne il lato umano e gli aspetti etici che ne guidano le condotte. Il doppio rischio di trasformare il film in pura cronaca della più grande caccia all'uomo di tutti i tempi, oppure in un elogio propagandistico dell'Intelligence, con annesso l'insopportabile campionario retorico sull'eroe moderno, ha invece condotto l'autrice verso binari diversi in cui prevale l'asciuttezza del racconto. I passaggi che hanno portato a scovare il classico ago nel pagliaio (pakistano) sono

raccontati accentuando i difetti del sistema, quindi i fallimenti (costosi in termini di denaro, vite umane e credibilità), le frustrazioni, i disorientamenti seguiti al cambio di inquilino alla Casa Bianca. Anche la cronaca delle torture è raccontata attraverso una regia che sposa la scelta già in sede di scrittura di non indugiare sugli abusi, per concentrarsi quindi sul senso della tortura inflitta attraverso pochi quadri comunque scioccanti. Ci troviamo così nella posizione disorientante di condividere le ragioni degli agenti Cia e di soffrire i patimenti dei presunti affiliati di Al Qaeda. Si pensi che i primi sguardi dolorosi di un detenuto arrivano subito dopo l'inizio del film, con le voci a schermo nero dei civili prossimi alla morte dopo



lo schianto degli aerei di linea sulle Twin Towers. L'inizio *shock* è ammorbidito dalla crescita del personaggio di Maya: non un soldato, un uomo d'azione, ma una donna fragile fisicamente, che rischia la pelle ogni qual volta mette un piede fuori da un ufficio. Maya è intuito e intelligenza, caparbia e ossessione: ingredienti che giustificano una straordinaria capacità di vedere dove altri non possono, sfidando le logiche dell'Intelligence e di un mondo prevalentemente maschile. Maya

porta lo spettatore là dove solitamente ogni accesso è negato, privilegiando la riflessione sui fatti, tentando di fare luce nell'oscurità.

I pochi spiragli punteggiano il film e ne dettano i ritmi fino al finale meraviglioso, una messa in scena che pare presa diretta di ciò che arrivò a noi sotto forma di una foto scattata con un cellulare: l'immagine di Bin Laden morto con la barba sporca di sangue.

Alessandro Leone



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Contestualizza il periodo storico e i luoghi in cui è ambientato il film.
- Il film dopo un *incipit* che riprende il momento dello schianto dei due aerei di linea contro le Twin Towers si apre in un carcere di massima sicurezza. Sai di cosa si tratta e dove si trova? Che tipologia di detenuti ospita?
- Come ci viene presentata Maya? Prova a descriverne il profilo dopo venti minuti di film e cerca di capire l'evoluzione del suo personaggio.
- Che ruolo ha Maya nell'Intelligence americana? Quali sono i suoi metodi di indagine? Il fatto che sia donna è rilevante? In che misura?
- Perché la caccia a Osama Bin Laden diventa un'ossessione per l'Amministrazione americana?
- Quali problemi solleva a livello politico una permanenza costante in una polveriera come è la zona tra Pakistan e Afghanistan (in generale il Medio Oriente)?
- Quando Maya perde la sua amica e collega qualcosa muta in lei. Come influisce questa trasformazione sul suo lavoro?
- Quale evento fortuito permette di trovare "l'ago nel pagliaio"?
- Come mai l'assedio al *bunker* ha tempi di attesa così lunghi? Quali timori attanagliano l'esercito Usa?
- Il finale non è per nulla celebrativo e Maya pare scomparire e confondersi sullo sfondo. Ne intuisce i motivi?
- Ritieni che quella descritta sia stata un'operazione ben condotta? Secondo te bisognava catturare Bin Laden vivo?
- Pensi che la ricostruzione dell'assalto sia fedele o ritieni che le esigenze di rappresentazione cinematografica abbiano inciso sulle scelte della regista?
- *Zero Dark Thirty* è il secondo film che la regista Kathryn Bigelow, ambienta nelle zone che sono diventate teatro bellico dopo l'11 settembre 2001. Potrebbe essere interessante far precedere la visione del film da quella di *The Hurt Locker* per trovare non solo affinità linguistiche ma soprattutto per identificare modalità e strategie dell'occupazione statunitense del territorio, della relazione con chi lo abita, delle tensioni che si consumano giornalmente, delle trappole innescate da un nemico invisibile.
- Sono numerosi i video che su YouTube ripropongono la morte di Osama Bin Laden dopo il *raid* americano. Altre registrazioni riportano la notizia della sua morte nei diversi telegiornali nazionali e internazionali, tanto che, dopo la visione del film, è possibile creare un *sequel* con un *collage* video. Tentando questa operazione è possibile riflettere sull'impatto che una notizia simile ha sugli organi di informazione, su come può essere trattata (in modo più o meno spettacolare) e su come le poche immagini disponibili entrano a far parte dell'immaginario collettivo, nonostante la parzialità dei dati disponibili.